

Lo stock del debito è aumentato di 51,3 miliardi. La droga delle una tantum

Il blocco delle assunzioni non funziona e non convince nemmeno il tetto del 2%

Troppi debiti, serve una manovra

L'ultimo giudizio severo sullo stato delle finanze pubbliche viene dalla Corte dei Conti
Berlusconi: chiederemo a Bruxelles 2 o 3 anni per rientrare, ma niente correzione

di Bianca Di Giovanni / Roma

REAGIRE «Se il quadro resterà così negativo, qualche intervento occorrerà, ma spetterà al governo decidere». Il presidente della Corte dei Conti Francesco Staderini lancia l'ennesimo allarme sullo stato delle finanze pubbliche. «Un aumento del deficit si

tradurrebbe in un aumento del debito, estremamente negativo per il rating e la Commissione Ue». Insomma, dopo le rassicurazioni soft del ministro Domenico Siniscalco, arriva la requisitoria dei giudici contabili in occasione del rendiconto generale dello Stato. Secondo Staderini, di fronte ad una crescita che nel 2005 sarà prossima allo zero, a un indebitamento vicino al 4% del Pil e ad uno stock di debito in pericolosa inversione di tendenza, occorre «una reazione forte di tutto il Paese, delle forze economiche sociali in unità di intenti». Il presidente non ha paura di parlare di recessione e della «situazione grave» delle casse pubbliche.

L'invito a reagire riapre il dibattito politico sull'opportunità di varare una manovra correttiva. Il ministro dell'Economia si dichiara «stupito» dall'esortazione alla manovra aggiuntiva. Esponenti di governo annunciano il varo imminente del Dpef: «ritarderà solo qualche giorno dal 30 giugno. Ci sarà una cura shock, ma niente stretta». Silvio Berlusconi, dal canto suo, appoggia la linea Siniscalco: «Sarà un Dpef di sviluppo». «Il governo chiederà all'Ue 2 o 3 anni per il rientro - dichiara il premier - così come previsto dal nuovo Patto». Dunque, niente correzione subito. Sul fronte opposto la Cgil, che con Beniamino Lapadula chiede subito una misura correttiva «che eviti di scaricare immediatamente dopo le elezioni politiche del prossimo anno un pesantissimo aggiustamento dei conti». La Corte per la verità si è limitata a chiedere un intervento, non necessariamente restrittivo. Anzi, il contrario. «Siamo in fase di recessione, l'economia non si riprende, una manovra da 20 miliardi potrebbe dare un certo sollievo ai conti ma sarebbe dirompente - dichiara il presidente di sezione Fulvio Balsamo - Si era parlato di una manovra sulle rendite finanziarie. Certo, se si colpisce sempre sui soliti, sulla casa, sull'auto, i risultati sarebbero modesti». Quanto a Staderini, ipotizza un anticipo della riforma delle pensioni, la revisione degli interventi a pioggia, o altre misure che non abbiano un effetto restrittivo sull'economia.

Sta di fatto che «L'azienda Italia da molto tempo sembra vivere al di sopra dei propri mezzi, anche a causa delle tentazioni del consumismo, ovviamente, con pesante ricorso all'indebitamento», osserva il procuratore generale della Corte Vincenzo Apicella, il quale invita ad una «più attenta e responsabile politica di spesa pubblica e privata». Sull'andamento dei conti del 2004 («certificati» ieri dalla Corte) i numeri forniti dalla relazione di Balsamo sono allarmanti. Lo stock di debito è aumentato di 51,3 miliardi, più del doppio di quanto fosse aumentato nel 2003. Il fatto è che la «droga» delle una tantum e dell'erosione dell'avanzo primario ha avuto un effetto minore. Come dire: è emerso l'andamento reale di queste grandezze. Balsamo rivela che il deficit «di fondo» dello Stato nel quadriennio 2001-2004 è stato stabilmente attorno al 4,5%, addirittura al 5% se si escludono le sole misure straordinarie. Le falle del sistema di risparmi messo in campo nella Finanziaria sono evidenti. Il blocco delle assunzioni non funziona. In più, la spesa per le retribuzioni del personale nella parte non governata dalla contrattazione è al rialzo. Preoccupa il magistrato contabile anche la precarizzazione della dirigenza pubblica, «con incarichi la cui breve durata non potrà che rafforzare il potere d'influenza del vertice politico sulla gestione amministrativa». Non convince neanche il «tetto» del 2% imposto alle spese dall'ultima manovra finanziaria. «È una misura solo congiunturale - spiega Staderini - A lungo andare influisce negativamente sul funzionamento dei ministeri. Occorrerebbero al contrario delle scelte precise sul quadro normativo di spesa». In definitiva «il profilo tendenziale dei conti pubblici - osserva Balsamo - non è affatto rassicurante, né con riguardo al disavanzo né con riguardo al debito pubblico». E i problemi aumentano, secondo Balsamo, se si considera l'esigenza di reperire le risorse necessarie alla sostituzione dell'Irap nel 2006.

Subito smentito l'ottimismo di Siniscalco. Il governo deve intervenire



La Corte dei Conti riunita durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2005. Foto Ansa

L'INTERVISTA VINCENZO VISCO Il presidente della Corte è fin troppo ottimista. Le cose stanno andando molto peggio

«Temo che la crescita finirà sotto zero»

Onorevole Vincenzo Visco, la Corte invita ad agire subito con interventi che possono anche non essere restrittivi. Per esempio con la revisione degli aiuti a pioggia. Cosa ne pensa?



«Penso che non è compito della Corte dei Conti proporre interventi specifici di politica economica. Tuttavia il presidente ha perfettamente ragione nella sua analisi. Anzi, è addirittura ottimista, perché quest'anno molto probabilmente la crescita sarà sotto zero: molto dipenderà dagli effetti della svalutazione dell'euro degli ultimi giorni e - in particolare nel caso dell'Italia - dalle politiche sui blocchi dell'export cinese. Il disavanzo oggi come oggi sta tra il 4,3 e il 4,7%». **Quindi i numeri sono peggiori di quanto sostenuto dalla Corte?**

«Possono essere anche peggiori. Dopodiché la preoccupazione su un intervento restrittivo denunciata sia dal ministro che dal presidente Staderini è smentita dai fatti. In questi anni si è avuto un disavanzo di

cassa crescente, vicino al 6% del Pil, e non si è avuto alcun effetto sulla domanda, sui consumi e sugli investimenti. Questo vuol dire che probabilmente se si fa il risanamento si avrà un effetto positivo».

Insomma, lei chiede la manovra...

«Io non chiedo niente. Dico solo che non siamo in un contesto Keynesiano. Il mio dubbio è che il governo non voglia intervenire perché ci sono le elezioni. Poi faranno qualche magheggio con coperture fasulle, come al solito, e poi lasceranno un disastro a chi viene dopo».

A proposito di coperture fasulle. La Corte denuncia la non tenuta del blocco del turn-over, che serve a coprire gli sgravi Ite. Vuol dire che gli sgravi sono scoperti?

«Beh, questa non è una novità. Molto di

Tra meno di un anno ci sono le elezioni. Il governo non farà nulla di serio e si inventerà altre coperture fasulle

quanto detto dalla Corte era già risaputo. A volte la stampa soffre di amnesie, oppure di strani accanimenti: sono due o tre mesi che ripetiamo sempre la stessa cosa. Che quegli sgravi non siano coperti è ormai acclarato».

Il governo indica la lotta all'evasione come copertura dei prossimi sgravi. «La lotta all'evasione dà copertura zero. Si vede dopo se c'è stata, non prima. Nessuna persona seria copre i provvedimenti con la lotta all'evasione».

Si, ma quello che ha detto oggi il procuratore generale è che non si tratta solo di evasione, è anche la riscossione che non funziona. Solo il 5% viene recuperato. Il 95% non viene intercettato. Un fallimento totale.

Il disavanzo di cassa crescente di questi ultimi anni non ha prodotto effetti positivi sui consumi e sugli investimenti

HANNODETTO

BERSANI



Il governo si presenti in Parlamento non con le solite chiacchiere ma con interventi immediati

«Ormai ogni giorno giungono dati e giudizi inequivocabili sulla gravità della situazione economica dei conti pubblici. Il paese non può permettersi un anno di totale paralisi delle decisioni. Spero che tutte le forze politiche e le grandi organizzazioni sociali facciano sentire in modo univoco la loro voce e inducano il governo a presentarsi in Parlamento non con le usuali chiacchiere, ma con interventi immediati».

LETTA



Manovra correttiva e anticipo della Finanziaria sono una necessità assoluta

«Le parole del procuratore generale della Corte dei conti, Vincenzo Apicella, smentiscono nettamente le rassicurazioni di ieri che il ministro dell'economia Siniscalco ha tentato invano di spargere di fronte a una platea ormai disillusa. Sarebbe irresponsabile da parte del governo continuare a non tenere in alcun conto anche questo richiamo. La manovra correttiva e l'anticipo della finanziaria sono una necessità assoluta».

Il condono «silenzioso» del ministro Siniscalco

Il provvedimento ha riguardato i concessionari della riscossione. Incassato solo il 5% dell'ammontare netto riscuotibile

/ Roma

CONDONO NASCOSTO È passato come un sommergibile sotto il filo dell'acqua: anche Domenico Siniscalco ha varato la sua sanatoria. Si

tratta del condono per i concessionari della riscossione, avviato con la legge finanziaria e «allargato» nel provvedimento per la competitività appena varato. Prevede che le responsabilità amministrative dei concessionari siano sanate con il versamento di 3 euro per abitante nella zona di riscossione. La cosa fa perdere la pazienza al Procuratore generale della Corte dei Conti Vincenzo Apicella. «Mi aspetto una legge contraria da questo governo». Come dargli torto, vista tutta la propaganda mediatica che l'esecutivo ha attivato

sulla lotta all'evasione. Ma Apicella perde la calma anche per altro. «Io sono un perseguitato dal fisco come milioni di contribuenti, agli altri (i concessionari appunto) fanno i condoni - dichiara - Parlo come contribuente e non come magistrato. Ho ricevuto un avviso dall'Agenzia delle Entrate perché ho fatto il 730 per il 2002 e attraverso un calcolo fatto da loro avrei versato un acconto di 50-100 in meno. Così mi hanno fatto una multa di 45 euro. Ma non c'è nessuna evasione, avrei regolarizzato tutto a novembre. Quindi mi perseguitano, come milioni di contribuenti, agli altri fanno i condoni».

Persecuzioni a parte, tutta la partita fiscale appare preoccupante. Le sanatorie, i condoni e i tagli fiscali messi in atto dal governo con i provvedimenti di riforma fiscale hanno reso più difficile l'attività di accertamento e di con-

trollo sulle entrate tributarie, afferma Apicella. Gli interventi del governo «non solo ridimensionano gli importi originariamente accertati - continua il procuratore - ma che non consentono letture lineari del fenomeno, impedendo, in tale modo, controlli e valutazioni corretti sull'intera procedura e sui vari segmenti di attività». Va malissimo poi sul fronte delle riscossioni. Nel 2004 le somme riscosse dalle società concessionarie sui ruoli emessi dall'agenzia entrate e delle dogane si sono fermati a 923 milioni di euro. In cinque anni, dal 2000 al 2004, i concessionari della riscossione hanno «incassato solo il 5% circa dell'ammontare netto riscuotibile dei ruoli affidati nel quadriennio 2000-2003. Le ragioni delle «deludenti performance» dei concessionari della riscossione risiedono, principalmente, «in una politica aziendale di gestione del servizio diretta a trarre massimi profitti

con minimi costi». Per Apicella siamo di fronte a una politica che, di fatto, «indirizza le concessionarie a privilegiare non la riscossione coattiva bensì una gestione puramente amministrativa per le somme versate spontaneamente dai contribuenti a seguito nella notifica della cartella di pagamento». La maggior parte delle aziende, quindi, secondo il procuratore generale «non ha risposto alle legittime aspettative di radicalmente cambiamento della propria cultura imprenditoriale e hanno continuato ad ispirarsi ad una mentalità non orientata alla massimizzazione delle riscossioni. Inoltre, secondo Apicella, il legislatore sembra «voler cancellare i gravissimi inadempiimenti compiuti nella conduzione dell'attività di riscossione, dimenticando che tale modo di operare ha generato danni incalcolabili allo Stato, e che le irregolarità consistono in gravissime omissioni».

RAPPORTO PROMETEIA

«La situazione italiana è peggiore delle attese»

MILANO «Rispetto a tre mesi fa è l'economia italiana che ha riservato le maggiori sorprese. Da tempo segnaliamo le incertezze sulle sue prospettive, ma i dati relativi al primo trimestre del Pil e delle sue componenti hanno rivelato che la situazione è peggiore delle attese». Lo scrive Prometeia, presentando il rapporto di previsione del giugno 2005 sulle prospettive dell'economia internazionale e italiana. L'economia italiana - si legge nella nota dell'associazione bolognese - è scivolata in recessione e in appena sei mesi è andata persa metà della crescita cumulata nell'intero quadriennio 2001-2004. Pur ipotizzando che nell'anno la tendenza si inverta - prosegue Prometeia - la profondità della caduta nel passato semestre condiziona il risultato per il 2005, che molto difficilmente potrà risultare positivo. È una recessione tutta italiana, riflesso di fattori accidentali, difficoltà congiunturali e problemi strutturali. L'economia mondiale continua infatti a crescere a ritmi elevati, anche se in graduale rallentamento. Secondo le attese, questo rallentamento è guidato dagli Usa, dall'area Uem e da alcuni grandi paesi emergenti (Brasile e Russia), mentre Giappone e Cina si mantengono su un ritmo di crescita stabile. La media dei tassi di crescita dei paesi europei dovrebbe risultare nei prossimi anni di poco superiore a 1,5%.

b. di g.